
BASILEA 2 – III PILASTRO

Informativa al pubblico

31 dicembre 2011 – ver. 2.0

Sommario

PREMESSA	4
TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	5
RISCHIO DI CREDITO	7
RISCHIO DI CONTROPARTE	9
RISCHIO DI MERCATO	9
RISCHIO OPERATIVO	11
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	12
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	13
RISCHIO DI LIQUIDITÀ	14
RISCHIO RESIDUO	16
RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI	16
RISCHIO STRATEGICO	17
RISCHIO DI REPUTAZIONE	17
RISCHIO DI NON CONFORMITÀ	18
RISCHIO DI CAPITALE	18
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE	20
TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	21
TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	24
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	29
TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO	41
TAVOLA 7 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IBR	45
TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	46
TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE	49
TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	51
TAVOLA 11 - RISCHIO DI MERCATO: INFORMAZIONI PER LE BANCHE CHE UTILIZZANO IL METODO DEI MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI POSIZIONE, PER IL RISCHIO DI CAMBIO E PER IL RISCHIO DI POSIZIONE IN MERCI (IMA)	52
TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO	53
TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	54
TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL	

PORTAFOGLIO BANCARIO.....	56
TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE ED INCENTIVAZIONE	60

Premessa

Le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari. In particolare:

- 1) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”);
- 2) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- 3) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative (cosiddetto “Terzo pilastro”).

Il Terzo Pilastro, in particolare, introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’Allegato A del Titolo IV Sezione II della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM (Credit Risk Mitigation) applicate.

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

1.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – cosiddetto “secondo pilastro”), la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione e valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06, inoltre sono stati individuati ulteriori rischi ai quali la Banca ritiene di essere esposta. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale “Mappa dei rischi”, che contempla le seguenti fattispecie:

- rischio di credito
- rischio di controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo
- rischio di concentrazione
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio derivante da cartolarizzazioni
- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio di non conformità
- rischio di capitale.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie (rischi quantificabili e rischi non quantificabili in termini di capitale interno), le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (si veda la successiva Tavola 4).

Il complessivo processo di gestione e controllo dei diversi rischi attivato all'interno della Banca coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le funzioni aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Auditing e Controlli Interni*, Compliance, Risk Management). Nell'effettuare le proprie attività di verifica, il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture o delle unità responsabili.

La funzione di Risk Management, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati

alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La funzione di Risk Management assume un ruolo cardine nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), in tutte le fasi ed attività in cui tale processo si articola:

- individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti di generazione;
- sviluppo e manutenzione dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio dei diversi rischi;
- misurazione del capitale interno a fronte dei rischi misurabili e conduzione delle prove di stress;
- determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico;
- predisposizione del resoconto da trasmettere alla Banca d'Italia.

Nella propria articolazione, il processo ICAAP richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza; per il corretto svolgimento di tutte le attività del processo è infatti richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La Banca ha definito puntualmente, in documenti organizzativi interni denominati "Linee guida del sistema dei Controlli Interni" e "Regolamento ICAAP", i ruoli ed i compiti dei diversi soggetti (tanto degli Organi di Governo e Controllo, quanto della Direzione Generale e delle diverse funzioni interne) coinvolti nel processo in questione.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello - controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office; i controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **controlli sulla gestione dei rischi:** condotti a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **controlli di conformità normativa:** svolti dalla Funzione indipendente allo scopo costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione nonché dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
 - **controlli in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale,** svolti dalla Funzione indipendente allo scopo costituita con il compito specifico di verificare nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- **III livello:**
 - **attività di revisione interna (Internal Auditing, parzialmente esternalizzata alla funzione auditing della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria),** indirizzata a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Ai fini di un'attenta e puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta, la Banca ha sviluppato uno specifico *framework* metodologico, in fase di ulteriore affinamento, formalizzato in uno specifico documento di *governance* denominato "Policy di gestione dei rischi". Il modello di riferimento nel processo di gestione dei rischi si articola nei seguenti

tre passaggi logici:

- identificazione degli eventi e dei rischi correlati;
- valutazione del rischio;
- risposta al rischio;

integrati da una fase propedeutica costituita dalla definizione, a cura del Consiglio di Amministrazione, della soglia di propensione al rischio (*Risk Appetite*), che rappresenta il livello massimo di rischio che la Banca è disposta a tollerare.

Al fine di permettere alle strutture di controllo un intervento tempestivo all'approssimarsi delle soglie di tolleranza deliberate, sono state introdotte specifiche soglie di *Early Warning* in corrispondenza di ogni rischio.

Nello specifico, il Risk Management andrà a monitorare periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati (*Risk Appetite*); in altri termini, una volta definita la soglia che la Banca è disposta ad accettare, la funzione Risk Management valuta se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di *Early Warning*, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, potrà attivare le più opportune strategie di mitigazione (evitare il rischio, ridurre il rischio, condividere il rischio, accettare il rischio).

Considerata la complessità di ciascun rischio, la Banca ha ritenuto opportuno non limitarsi all'adozione di una sola misura di rischio ma di ricorrere ad una molteplicità di indicatori, al fine di avere una valutazione maggiormente completa del proprio livello di esposizione alle diverse fattispecie. Per tale motivo per i rischi principali si è ritenuto opportuno affiancare ad una prima modalità di gestione definita "Regolamentare", basata sulle indicazioni della Circolare 263/06 per le banche di Classe 3 (in particolare per quanto riguarda le metriche di misurazione, finalizzate alla determinazione di buffer di capitale interno), altri indicatori definiti "Gestionali interni", allo scopo di consentire alle diverse funzioni coinvolte di misurare – e quindi di gestire – i rischi in maniera più puntuale, mediante l'utilizzo di strumentazioni e metriche più raffinate o maggiormente integrate nella cultura aziendale. Questi ultimi consentono una valutazione più accurata del livello di esposizione ai rischi, ma non si traducono in una quantificazione di capitale interno.

Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. Inoltre le soglie determinate dal Consiglio sono congruenti con l'evoluzione dell'operatività aziendale prevista dal Piano Strategico, dal Piano Operativo e dal Budget; con cadenza annuale il Consiglio ne rivaluta la congruità, provvedendo a riconfermarle oppure ad apportare le necessarie modifiche.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla gestione del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione e valutazione, alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Per rischio di credito si intende la possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si identifica nel rischio che una controparte non adempia alla propria obbligazione, per cui il soggetto creditore (la Banca) non è in grado di ricevere in tutto o in parte l'oggetto del contratto.

Alla luce delle disposizioni in materia di controlli interni previste nel Titolo IV, Capitolo 11 della Circolare 229/99 della Banca d'Italia, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito - articolato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso - è disciplinato nella regolamentazione interna della Banca, la quale, in particolare:

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative, le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Servizio Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Servizio è, quanto più possibile, volta a realizzare la separazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, all'interno del Servizio Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, il Servizio Andamento e Recupero Crediti, con il supporto del Risk Management, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento ed alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di concessione, revisione e monitoraggio la Banca si avvale del Sistema di Classificazione del Rischio di Credito "CRC" sviluppato nell'ambito del più ampio progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto esso risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*.

Nel corso del 2011 è stato reso operativo il nuovo modulo CRC privati che prevede il calcolo di due score: quello di affidamento da utilizzare nelle fasi istruttorie e quello comportamentale per la clientela già affidata. Lo score comportamentale è finalizzato ad un monitoraggio della rischiosità del portafoglio privati ed è input del calcolo dello score di affidamento.

Per quanto riguarda le imprese si è introdotto un modulo per la valutazione delle cooperative sociali. Il nuovo modulo si caratterizza per un nuovo questionario ad hoc ed una minor ponderazione dell'area bilancio a favore del questionario di analisi strategico-qualitativa.

Da parte della Banca è stata inibita la possibilità agli analisti fidi di effettuare modifiche sul rating calcolato in automatico. A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Nelle specifiche fasi del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- il Servizio Crediti produce una reportistica sullo stato e l'esito dell'attività di revisione delle pratiche, che viene sottoposta con cadenza mensile al Direttore Generale, affinché questi ne possa dare opportuna evidenza al Consiglio di Amministrazione;
- nella fase di monitoraggio, il Servizio Andamento e Recupero Crediti produce mensilmente una relazione sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale. Tale relazione contiene tra l'altro una dettagliata informativa sull'evoluzione delle posizioni in "osservazione" e "incagliate". Sulla base di tali informazioni il Direttore Generale relaziona con la stessa frequenza al Consiglio di Amministrazione in merito all'attività di monitoraggio e gestione

delle posizioni problematiche. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità, il Servizio Andamento e Recupero Crediti effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni.

L'esposizione al rischio di credito è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, la quale prevede la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

La Banca determina annualmente, in base al piano strategico o al piano operativo, la propria tolleranza al rischio (comprendendo il rischio di controparte), definita in termini di capitale interno assorbito dal rischio.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. Per ulteriori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 8.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Esso si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito, che si manifesta con riferimento a talune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa.

La gestione ed il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca e sono articolati e formalizzati nella specifica normativa interna (Regolamento finanza e relative disposizioni attuative). In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini di limiti all'ammissibilità per singola operazione;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti temporali).

L'esposizione al rischio di controparte è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

Per ulteriori dettagli, tanto sulle politiche di gestione, quanto sulle metodologie di misurazione, si rimanda alla successiva Tavola 9.

La Banca determina annualmente, in base al piano strategico o al piano operativo, la propria tolleranza al rischio (ricomprendendola nel rischio di credito), definita in termini di capitale interno assorbito dal rischio.

Rischio di mercato

Per rischio di mercato si intende la perdita che si può verificare su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio, che sono riconducibili ai tassi d'interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci. Il rischio di mercato si compone di una pluralità di rischi sottostanti.

Con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza:

- Rischio di posizione (generico e specifico): esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati ed alla situazione della società emittente;
- Rischio di concentrazione: esprime il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse presenti all'interno del portafoglio di negoziazione.

Con riferimento all'intero bilancio:

- Rischio di regolamento: esprime il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- Rischio di cambio: rappresenta il rischio di subire perdite per effetto dell'avversa variazione dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;

- Rischio di posizione su merci: esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo del bene per fattori attinenti all'andamento dei mercati.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione affinché si possa procedere alla loro negoziazione, in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento finanzia e Regolamento per la gestione degli attivi finanziari e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, e di mantenere un corretto *mix* di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli, definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle Disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze rivenienti dall'adozione dei principi contabili internazionali.

L'esposizione al rischio di mercato è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza la metodologia regolamentare standardizzata, che si basa su algoritmi di calcolo differenti per ciascuno dei cinque rischi precedentemente individuati: il metodo di calcolo consente di quantificare il requisito patrimoniale complessivo sulla base del c.d. approccio a "*building block*", secondo il quale l'assorbimento patrimoniale complessivo viene ottenuto come somma dei singoli requisiti di capitale relativi ad ogni singola tipologia dei rischi di mercato. Nella tabella che segue sono riepilogate le metodologie utilizzate per quantificare le cinque fattispecie di rischio di mercato.

Tipologia di rischio di mercato	Metodologia ¹
Rischi sul portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza	
<u>Rischio di posizione</u>	
Rischio di posizione sui titoli di debito: - rischio generico - rischio specifico	- Metodo basato sulla scadenza - Metodo basato su 4 differenti classi di ponderazione in funzione della natura dell'emittente, della presenza di strumenti di attenuazione del rischio, dell'eventuale valutazione esterna o interna del merito creditizio e della durata residua
Rischio di posizione sui titoli di capitale: - rischio generico - rischio specifico	- 8% della posizione generale netta - 8% della posizione generale lorda
Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.	Metodo residuale: 32% del valore corrente della quota detenuta
<u>Rischio di concentrazione</u>	Metodologia indicata nella Circolare 263/06 di Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 4, Parte Seconda, Sezione V: determinazione di un requisito patrimoniale specifico qualora, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, venga superato il limite individuale di fido stabilito dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di

¹ Cfr. Circolare 263/06 di Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 4, Parte Seconda.

	concentrazione dei rischi
Rischi sull'intero bilancio	
Rischio di regolamento	<ul style="list-style-type: none"> - transazioni D.V.P. (consegna contro pagamento): alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale ed il valore corrente degli strumenti (se questa comporta una perdita per la Banca) viene applicato un fattore di ponderazione in base ai giorni lavorativi successivi alla data di regolamento - transazioni non D.V.P. (a consegna libera): il valore trasferito viene trattato come credito verso la controparte con la metodologia utilizzata per le esposizioni al di fuori del portafoglio di negoziazione di Vigilanza
Rischio di cambio	8% della "posizione netta aperta in cambi"
Rischio di posizione su merci	Metodo semplificato

Per il monitoraggio ed il controllo dei rischi di mercato, sono prodotti periodicamente flussi informativi verso gli Organi societari e le funzioni aziendali coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

La Banca determina annualmente, in base al piano strategico o al piano operativo, la propria tolleranza al rischio, definita in termini di capitale interno assorbito dal rischio.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 29 dicembre 2011, di un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

L'esposizione al rischio operativo è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza il metodo di base (*Basic Indicator Approach – BIA*), meglio descritto nella successiva Tavola 12.

In considerazione delle indicazioni rivenienti dalle analisi sopra richiamate, la Banca ritiene che la determinazione dell'assorbimento patrimoniale attraverso il metodo utilizzato per il calcolo del relativo requisito patrimoniale (metodo B.I.A.) dia luogo ad un ammontare di capitale consistente ed efficace per la tutela contro potenziali scenari di rischio pregiudizievoli, nonché adeguato in relazione agli obiettivi strategici che la Banca si è data.

Tuttavia, considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, la Banca ha

ritenuto opportuno sviluppare unitamente alla locale Federazione un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

A tal fine è stato implementato un apposito applicativo per la gestione, il censimento, la raccolta e la conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale, debitamente collegati ai processi della Banca (ed ai correlati risk owner) e ricondotti alle tipologie di perdita previste dall'Accordo di Basilea.

In particolare sono state adottate, in prima battuta, le categorie proposte dalla Circolare 263/06:

- ✓ frode interna;
- ✓ frode esterna;
- ✓ rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- ✓ clientela, prodotti e prassi di *business*;
- ✓ danni da eventi esterni;
- ✓ interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi;
- ✓ esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Tali categorie di rischi, seguendo le indicazioni del Comitato di Basilea, sono state ulteriormente articolate, al fine di ottenere una mappatura maggiormente dettagliata degli eventi riscontrati.

L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" da parte del Risk Management, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un workflow predefinito. L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "task" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio proposte dalle funzioni di controllo/Risk Management e dalla Direzione Generale ai *risk owner*.

L'applicativo consente non soltanto la rilevazione *ex post* degli eventi di perdita accaduti, ma anche una valutazione *ex ante* delle aree di vulnerabilità mediante un modulo di *Assessment*, funzionale all'individuazione dei potenziali rischi operativi insiti nei diversi ambiti di operatività. Tale modulo verrà reso operativo dalla Banca in una fase successiva.

Considerate le dimensioni della Banca e la limitata complessità operativa, è possibile che occorrono alcuni anni prima che il data base delle perdite subite assuma una dimensione tale da consentire un'analisi statistica significativa del livello di esposizione al rischio in esame e la costruzione di indicatori e modelli più sofisticati. Al fine di accelerare tale processo, la Banca ha aderito ad un sistema "consortile" di conservazione degli eventi di perdita proposto dalla Federazione Piemonte delle Banche di Credito Cooperativo; tale sistema – in analogia a quanto proposto dall'ABI per Intermediari bancari di maggiori dimensioni – consentirà, nel rispetto dell'anonimato per ogni Banca aderente, di unire gli eventi di perdita di tutti gli aderenti e quindi di disporre di flussi informativi di ritorno significativi. Essi permetteranno, tra l'altro, di beneficiare delle informazioni sulle esperienze di Intermediari simili, utili al fine di affinare le valutazioni sulle potenziali aree di vulnerabilità ai rischi operativi.

La Banca determina annualmente, in base al piano strategico o al piano operativo, la propria tolleranza al rischio, definita in termini di capitale interno assorbito dal rischio.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizioni rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio);
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi"

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio in esame si avvale inoltre di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

L'esposizione al rischio di concentrazione, è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

A tal fine la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capitale interno elaborata dall'ABI.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di "early warning" e "risk appetite" che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La gestione e il controllo del rischio di tasso viene attuata mediante l'utilizzo di modelli interni. La Banca, in particolare, si avvale del supporto di strumentazione A.L.M. (*Asset and Liability Management*) fornito da Cassa Centrale Banca.

Nell'ambito delle analisi effettuate tramite tale strumentazione, viene stimato l'impatto sul patrimonio legato alla variazione del valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

L'esposizione complessiva al rischio in esame viene monitorata attraverso l'analisi della variabilità del margine di interesse e del Patrimonio netto in funzione di diversi scenari di andamento dei tassi di interesse (+/- 100 punti base) e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. Tale reportistica permette di valutare il grado di rigidità del margine rispetto alla variazione dei tassi di mercato e di attivare eventuali azioni correttive.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno *shock* di tasso pari a 200 punti base. Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 14.

La Banca determina annualmente, in base al piano strategico o al piano operativo, la propria tolleranza al rischio, definita in termini di capitale interno assorbito dal rischio.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*Market Liquidity Risk*). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni dell'Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- garantire la disponibilità di una dotazione di fondi per far fronte agli impegni di pagamento quotidiani (previsti ed imprevisi), in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di Organo di supervisione strategia, il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi - formalizzando la "Policy di gestione del rischio di liquidità e di Contingency Funding Plan" della Banca approvata con delibera del 27 aprile 2012.

La liquidità della Banca è gestita dal Settore Operativo, congiuntamente al Servizio Finanza e al Servizio Back Office, conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine giornalmente le funzioni misurano e monitorano la posizione di tesoreria della Banca attraverso la verifica delle riserve di liquidità e la copertura tramite le stesse dei fabbisogni netti da finanziare.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea ed attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza del Settore Risk Management e Organizzazione ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

1. il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
2. il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Al fine di assicurare che nel continuo la Banca disponga delle riserve necessarie alla copertura del proprio fabbisogno è previsto un sistema articolato su:

- soglia di tolleranza al rischio;
- limite operativo;
- *early warning*.

Il presidio giornaliero è assicurato tramite un indicatore che rapporta le riserve di liquidità di I linea con i flussi di cassa attesi (netti).

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca misura, monitora e controlla il grado di copertura dei deflussi di cassa attesi netti su un orizzonte temporale di 30 giorni e 12 mesi, in uno scenario di tensione medio, mediante l'utilizzo di un *buffer* di attività molto liquide a disposizione, in coerenza con le proposte del Comitato di Basilea. L'esposizione al rischio di liquidità operativa viene misurata attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) cumulati della *Maturity Ladder*. Con il proposito di rappresentare un quadro di operatività della Banca ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità i flussi di cassa di alcune poste attive e passive sono ponderati sulla base di coefficienti, rispettivamente, di *haircut* e tiraggio.

L'obiettivo prioritario del presidio mensile è quello di assicurare alla Banca di operare con una prudentiale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi). A tal fine è previsto un sistema basato su:

- soglia di tolleranza al rischio di liquidità;

- indicatori di sorveglianza
- analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente vengono condotte delle prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di "scenario". Queste ultime, condotte secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di Vigilanza, contemplano due "scenari" di crisi di liquidità, di mercato/sistemica e specifica della singola Banca. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. L'equilibrio finanziario, garantito dal mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine, consente di evitare tensioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. Il Settore Operativo, coadiuvato dal Settore Risk Management e Organizzazione, sulla base delle strategie e della *policy* approvata dal Consiglio di Amministrazione, provvede ad analizzare la posizione di liquidità strutturale della Banca, con la finalità di assicurare alla stessa la capacità di finanziare l'attivo e di far fronte agli impegni di pagamento attraverso un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), costituito dal rapporto tra le fonti di provvista stabili (patrimonio e totale provvista stabile) e le attività a medio-lungo termine (componenti meno liquide dell'attivo) che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Il parametro è stato definito seguendo la medesima logica degli standard previsti dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3 che prevede che la banca mantenga, su un orizzonte di un anno, un ammontare minimo di provvista stabile in relazione al grado di liquidità dell'attivo, e in relazione al potenziale fabbisogno contingente di liquidità derivante da impegni fuori bilancio. L'NSFR mira a far sì che nelle fasi di elevata liquidità sui mercati non venga fatto un eccessivo ricorso al finanziamento all'ingrosso a breve termine e a promuovere una migliore valutazione del rischio di liquidità con riferimento a tutte le poste in bilancio e fuori bilancio.

Il Settore Risk Management e Organizzazione predispose mensilmente la reportistica al fine di dare informativa al Direttore Generale ed al Comitato Rischi degli esiti del monitoraggio della posizione di liquidità operativa e strutturale della Banca, delle prove di *stress* effettuate e delle proprie valutazioni in merito alle eventuali azioni correttive da porre in essere per migliorare la situazione di liquidità della Banca.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan* (CFP), ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti diretti in BCE e collaterallizzati attivati con Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità ed i limiti operativi rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto; si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio, la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio, che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

Pur se non obbligata normativamente, la Banca quantifica in termini monetari il capitale interno necessario per fronteggiare il rischio residuo. Viene determinata annualmente, in base al piano strategico o al piano operativo, la propria tolleranza al rischio (*Risk Appetite*), definita in termini di capitale interno assorbito dal rischio ed espresso come rapporto percentuale sul patrimonio di vigilanza.

Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda alla successiva Tavola 8.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Il rischio derivante da cartolarizzazioni si concretizza nella possibilità che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Nei primi mesi del 2011 la Banca ha avviato una operazione di autocartolarizzazione, in collaborazione con altre banche locali, di mutui ipotecari con destinazione acquisto e ristrutturazione della prima casa erogati a persone fisiche.

L'operazione, conclusa nel mese di luglio 2011, è stata eseguita in modalità "multioriginator" ed ha consentito l'emissione, tramite una società veicolo, di obbligazioni sottoscritte dalle Banche partecipanti all'operazione, e adeguate per acquisire liquidità tramite la Banca Centrale Europea.

L'operazione ha riguardato la cessione di un ammontare di 75 milioni di euro di mutui e la contestuale emissione di titoli da parte della società veicolo per un totale di 77 milioni di euro.

Nel corso dei primi mesi del 2012 è stata avviata una nuova operazione, analoga alla precedente, che avrà per oggetto mutui ipotecari e chirografari erogati alle imprese e che troverà compimento nell'estate del 2012 con l'obiettivo di sottoporre a cartolarizzazione circa 170 milioni di mutui e di recuperare liquidità minima intorno a 50 milioni.

In una cartolarizzazione tradizionale avviene il trasferimento del rischio di credito mediante la cessione delle attività cartolarizzate ad una società veicolo. Tale fattispecie di operazione è riconosciuta ai fini prudenziali se sono rispettate determinate condizioni previste dalla normativa di Vigilanza², tra le quali il "trasferimento in misura significativa a terzi" del rischio di credito a cui sono esposte le attività cartolarizzate.

Considerato che le operazioni poste in essere dalla Banca non soddisfano tale requisito e che il rischio di credito su tali attività non è trasferito a terzi ma viene mantenuto in capo alla Banca medesima, le attività cartolarizzate continuano a rientrare nell'attivo di Bilancio e sulle stesse la Banca determina per intero l'assorbimento patrimoniale sotto il profilo del rischio di credito.

La Banca dunque è consapevole che nella sostanza tali operazioni non generino un vero e proprio rischio derivante da cartolarizzazioni ma che le stesse rientrino nel novero del rischio di credito.

Gli strumenti di attenuazione e controllo e gli indicatori di monitoraggio applicabili ai crediti cartolarizzati sono pertanto i medesimi implementati a presidio dei crediti non oggetto di operazioni di cartolarizzazione.

² Cfr. Circolare 263/06 di Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 2, Parte Seconda.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica con arco temporale triennale;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di *compliance*, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di *Compliance* previsti dalle disposizioni relative. Quanto sopra con particolare riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli Organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione di una specifica Funzione, permanente, efficace ed indipendente, dedicata al presidio ed al controllo di conformità alle norme si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

Rientra nel ruolo della funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'attività di controllo svolta dalla funzione, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, poggia sulle metodologie e sui supporti predisposti dalla Federazione BCC Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria in accordo con gli sviluppi del progetto Nazionale di Categoria. In linea con le indicazioni del cennato progetto, la funzione di Conformità opera sulla base di un proprio approccio metodologico fondato su tecniche di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi di non conformità. I risultati delle attività di verifica condotte sono formalizzati in specifici report ordinari e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione al quale, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione di conformità alle norme nonché la definizione del programma di attività della funzione stessa.

Riguardo alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e

a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto a istituire una specifica funzione di controllo di secondo livello che svolge le seguenti attività:

- identificare le norme applicabili e valutare il loro impatto sui processi e procedure interne;
- collaborare all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto dei rischi in discorso;
- verificare l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottato e proporre le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- prestare consulenza e assistenza agli organi aziendali e all'alta direzione; in caso di offerta di nuovi prodotti e servizi la funzione effettua in via preventiva le valutazioni di competenza;
- verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale;
- trasmettere mensilmente alla UIF i dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico;
- curare, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'alta direzione

e a nominare il relativo responsabile.

L'attività di controllo viene svolta dalla funzione, sulla base di un piano annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione e avvalendosi delle metodologie e dei supporti sopra citati. I risultati delle attività di controllo sono formalizzati in specifici report periodici e consuntivi presentati al Consiglio di Amministrazione.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione ed assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Rischio di non Conformità

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

Rischio di capitale

Per rischio di capitale – considerato come elemento caratteristico di un'azienda bancaria che assume la veste giuridica di Banca di Credito Cooperativo – si intende il rischio derivante da difficoltà nel reperire velocemente capitale addizionale in caso di necessità o quello connesso con eventuali squilibri nella struttura del capitale in relazione alla natura dell'operatività ed alla dimensione della Banca.

Per monitorare il rischio di capitale, la Banca tiene mensilmente sotto osservazione il *gap* che esiste tra l'ammontare complessivo delle risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo) e l'assorbimento determinato dal capitale interno complessivo a fronte dei diversi rischi aziendali, anche alla luce – in ottica prospettica - delle strategie di sviluppo

pianificate. Tale monitoraggio permette di avviare tempestivamente adeguate politiche di patrimonializzazione qualora il *surplus* di capitale (la differenza tra capitale complessivo e l'assorbimento patrimoniale) si andasse ad assottigliare. In particolare, in ottica prospettica occorre garantire che gli obiettivi prefissati in fase di pianificazione strategica/operativa siano supportati da un livello di patrimonializzazione adeguato, al fine di assicurare un percorso di crescita armonico ed equilibrato della Banca.

TAVOLA 2 - Ambito di applicazione

2.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù s.c.p.a.

TAVOLA 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza

3.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole dettate dalla Banca d'Italia: esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, tenendo conto delle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare 263/06).

Il Patrimonio di Vigilanza viene calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali", più oltre dettagliati, e che scontano la deduzione di alcune poste (gli "elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali", che consistono in correzioni apportate alle voci del Patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono dedotti integralmente dal Patrimonio di base. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di "Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali" del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l'opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell'UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d'Italia. L'opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

Inoltre, per quanto concerne gli immobili, le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (*deemed cost*) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono integralmente computate nel Patrimonio supplementare.

Patrimonio di terzo livello (TIER 3):

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Si precisa che tutti i prestiti subordinati computati recano data di scadenza posteriore al 1° gennaio 2013 e presentano a tale data quote residue di computabilità. Tali strumenti non presentano facoltà di rimborso anticipato e clausole di step up. Riguardo alle residue caratteristiche, sulla base dei riferimenti contenuti nel documento pubblicato dal Comitato di Basilea il 16 dicembre 2010, gli strumenti citati risultano totalmente in linea con le condizioni richieste dal nuovo framework regolamentare "Basilea 3" per la relativa computazione nel Patrimonio di Vigilanza.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate, emesse sotto forma di prestito obbligazionario, in essere al 31 dicembre 2011, che contribuiscono interamente alla formazione del Patrimonio supplementare:

codice ISIN: IT0004427396

importo nominale collocato: 10.000 migliaia di euro

durata 8 anni con scadenza 31.10.2016

tasso: Euribor 3 mesi + 15 basis point

modalità rimborso: unica alla scadenza

codice ISIN: IT0004593940

importo nominale collocato: 4.000 migliaia di euro

durata 11 anni con scadenza 23.03.2021

tasso: step-up

modalità rimborso: unica alla scadenza

codice ISIN: IT0004593957

importo nominale collocato: 6.000 migliaia di euro

durata 11 anni con scadenza 23.03.2021

tasso: 4,25%

modalità rimborso: unica alla scadenza

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito viene rappresentata la composizione del patrimonio di vigilanza, con il dettaglio delle relative componenti (b/c/d/e)

Composizione del patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2011	
Descrizione voci	Importo
- Capitale	8.006.795
- Sovrapprezzo di emissione	1.545.128
- Riserve	37.540.188
- Utile del periodo	6.328.430
Totale elementi positivi del patrimonio di base	53.420.541
- Altre immobilizzazioni immateriali	17.913
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base	
- Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	1.345.487
Totale elementi negativi del patrimonio di base	1.363.400
3.b) Patrimonio di base (TIER 1) - valore positivo	52.057.141
Riserve da valutazione: attività materiali	
- Leggi speciali di rivalutazione	9.428.534
- Riserve positive su titoli disponibili per la vendita	0
- Passività subordinate di 2° livello	20.000.000
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	29.428.534
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare	
- Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	0
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	0
3.c) Patrimonio supplementare (TIER 2) - valore positivo	29.428.534
Patrimonio di vigilanza - valore positivo	81.485.675
Patrimonio di 3° livello (TIER 3)	0
3.e) Patrimonio di vigilanza incluso il patrimonio di 3° livello - valore positivo	81.485.675

TAVOLA 4 - Adeguatezza patrimoniale

4.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù s.c.p.a. persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti; la Banca ritiene infatti prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia – l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di saldi riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il processo ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la funzione di Risk Management, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento.

In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione (single name e geo-settoriale) e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili, in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un buffer di

capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivanti da cartolarizzazione, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio di capitale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione single name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già accennato approccio "*building block*" semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2011), quanto a quella prospettica (31.12.2012). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare

le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress*, nonché la proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica, vengono condotte dalla funzione di Risk Management, con il supporto della funzione di Pianificazione ed Amministrazione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla funzione di Risk Management. La stessa, in stretto raccordo con la funzione di Pianificazione ed Amministrazione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Patrimonio di Vigilanza), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sulla posizione rispetto ai livelli di propensione/attenzione prestabiliti (soglie *Early Warning* e *Risk Appetite*) e sul grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2011 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2012, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tavola che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato ed operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base ed a quello complessivo.

Determinazione requisiti patrimoniali per l'adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2011

4.b) - Rischio di credito e di controparte (metodologia standardizzata)

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	Importo ponderato	Requisito
51 Amministrazioni centrali e banche centrali	26.666	2.133
52 Intermediari vigilati	60.781.354	4.862.508
53 Enti Territoriali	261.746	20.940
55 Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	13.599.477	1.087.958
56 Banche multilaterali di sviluppo	50.455	4.036
58 Imprese ed altri soggetti	389.399.577	31.151.966
59 Esposizioni al dettaglio	123.850.585	9.908.047
61 Esposizioni verso O.I.C.R.	15.500.127	1.240.010
62 Esposizioni garantite da immobili	87.420.830	6.993.666
64 Esposizioni scadute	49.505.457	3.960.437
79 Altre esposizioni	28.788.770	2.303.102
Totale capitale interno a fronte del rischio di credito e di controparte	769.185.044	61.534.803

4.d) di cui Rischio di controparte (metodologia standardizzata)

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	<i>Importo ponderato</i>	<i>Requisito</i>
51 Amministrazioni centrali e banche centrali	0	0
52 Intermediari vigilati	1.633.399	130.672
53 Enti Territoriali	0	0
55 Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	0	0
56 Banche multilaterali di sviluppo	0	0
58 Imprese ed altri soggetti	113.293	9.063
59 Esposizioni al dettaglio	154.965	12.397
61 Esposizioni verso O.I.C.R.	0	0
62 Esposizioni garantite da immobili	0	0
64 Esposizioni scadute	0	0
79 Altre esposizioni	0	0
Totale capitale interno a fronte del rischio di controparte	1.901.657	152.132

4.e) - Rischi mercato (metodologia standardizzata)

Rischio di posizione generico	215.513
Rischio di posizione specifico	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a O.I.C.R.	0
Opzioni	0
Rischio di concentrazione	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
Rischio di regolamento per transazioni DVP	0
Totale rischi di mercato	215.513

4.f) - Rischio operativo (metodo base)

Margine di intermediazione al 31/12/2011	27.737.453	
Margine di intermediazione al 31/12/2010	21.973.894	
Margine di intermediazione al 31/12/2009	19.002.450	
Media	22.904.599	
Requisito rischio operativo (pari al 15%)		3.435.690

Totale requisiti patrimoniali regolamentari

65.186.006

4.g) Coefficienti patrimoniali

Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	6,39%
Patrimonio di vigilanza incluso Tier 3 / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	10,00%

TAVOLA 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

5.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate (cd "incagli oggettivi") vengono considerate le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore (tali finanziamenti devono soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% prevista dalla metodologia standardizzata).

Sono inoltre ricomprese in tale categoria le esposizioni, diverse dai precedenti crediti per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- siano scadute e non pagate in via continuativa:
 - 1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 - 2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria pari o superiore a 36 mesi
 - 3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2).
- l'importo complessivo delle esposizioni di cui al punto precedente e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta, verso il medesimo debitore sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).

Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una Banca (od un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 272/08, le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito considerano esclusivamente le esposizioni del portafoglio "esposizioni scadute", come definito dalla circolare della Banca

d'Italia n. 263/06. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31.12.2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni).

Nel corso degli ultimi mesi dell'anno la Banca ha attentamente valutato le implicazioni sulla determinazione dei requisiti patrimoniali e sulla relazione con la clientela della cessazione, il 1° gennaio 2012, del periodo di deroga concesso alle banche italiane per la segnalazione come past due degli sconfinamenti continuativi dopo 180 giorni anziché 90 ed ha posto in essere le opportune iniziative informative e di mitigazione a riguardo.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore. L'approccio per singola transazione viene sempre adottato con riferimento alle esposizioni relative al portafoglio "Esposizioni garantite da immobili".

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con la clientela e con le banche erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze, esposizioni incagliate, esposizioni ristrutturata, esposizioni scadute). Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti in *bonis* e *non performing* per i quali non vengono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - Probabilità di *Default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *Loss Given Default*) differenziate per forma tecnica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con

riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle sottoriportate espongono:

- la distribuzione delle attività finanziarie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza, tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle attività per fasce di vita residua;
- la dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

5.b) Distribuzione delle esposizioni per tipologia di portafoglio

(l'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse e non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito)

Portafogli	Att. rischio per Cassa	Att. rischio Fuori Bilancio	Strumenti Derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Media
Amministrazioni e banche centrali	256.798.207,49	0,00	0,00	0,00	256.798.207,49	184.669.464,88
Intermediari vigilati	206.215.429,21	118.237,48	3.188.462,19	127.685.786,57	337.207.915,45	308.183.496,64
Enti territoriali	1.268.728,31	40.000,00	0,00	0,00	1.308.728,31	1.027.310,44
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	14.789.494,36	1.984.048,46	0,00	960.470,43	17.734.013,25	17.615.114,38
Banche multilaterali di sviluppo	31.066,64	0,00	0,00	0,00	31.066,64	55.124,97
Organizzazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Imprese ed altri soggetti	218.190.623,79	20.123.757,09	0,00	16.036.416,55	254.350.797,43	224.207.169,59
Esposizioni al dettaglio	590.019.196,22	31.131.457,26	0,00	7.760.143,30	628.910.796,78	615.201.911,80
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	15.500.126,63	0,00	0,00	0,00	15.500.126,63	3.875.031,66
Posizioni verso cartolarizzazioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni garantite da immobili	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni scadute	43.661.755,93	278.129,52	0,00	0,00	43.939.885,45	42.176.216,31
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre esposizioni	32.400.048,41	0,00	0,00	0,00	32.400.048,41	30.590.556,70
Totale esposizione	1.378.874.676,99	53.675.629,81	3.188.462,19	152.442.816,85	1.588.181.585,84	1.427.601.397,37

5.c) Distribuzione delle esposizioni per area geografica

Aree Geografiche	Att. rischio per Cassa	Att. rischio Fuori Bilancio	Strumenti Derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	1.376.574.300,46	53.646.156,89	3.188.462,19	152.442.816,85	1.585.851.736,39
ALTRI PAESI EUROPEI	2.255.882,31	0,00	0,00	0,00	2.255.882,31
RESTO DEL MONDO	44.494,22	29.472,92	0,00	0,00	73.967,14
Totale	1.378.874.676,99	53.675.629,81	3.188.462,19	152.442.816,85	1.588.181.585,84

5.d) Distribuzione delle esposizioni per tipologia di controparte

Tipologia Controparte	Att. rischio per Cassa	Att. rischio Fuori Bilancio	Strumenti Derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche	449.203.061,11	118.237,48	3.188.462,19	127.685.786,57	580.195.547,35
Altri enti pubblici	3.579.680,40	40.762,00	0,00	0,00	3.620.442,40
Societa' finanziarie	24.610.079,98	1.005.100,00	0,00	0,00	25.615.179,98
Imprese di assicurazione	5.351.491,62	212.497,58	0,00	0,00	5.563.989,20
Imprese non finanziarie	556.637.414,89	34.475.491,73	0,00	502.584,93	591.615.491,55
Altri soggetti	339.492.948,99	17.823.541,02	0,00	24.254.445,35	381.570.935,36
Totale	1.378.874.676,99	53.675.629,81	3.188.462,19	152.442.816,85	1.588.181.585,84

5.e) Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie e delle operazioni “fuori bilancio”

(dati in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	261.118	6.440	10.571	30.726	165.918	64.904	99.999	301.733	446.420	
A.1 Titoli di Stato	242				26.952	25.014	22.393	79.091	122.628	
A.2 Altri titoli di debito	18	70	60	1.652	1.085	245	16.310	15.286	1.469	
A.3 Quote O.I.C.R.	15.500									
A.4 Finanziamenti	245.358	6.370	10.511	29.074	137.881	39.645	61.296	207.356	322.323	
- banche	73.076			11.845	88.601					
- clientela	172.282	6.370	10.511	17.229	49.280	39.645	61.296	207.356	322.323	
Operazioni "fuori bilancio"	40.841			2	1.112	68	349	500	19.109	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					898					
- posizioni lunghe					449					
- posizioni corte					449					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	46			2	214	68	349			
- posizioni lunghe					47	56	143			
- posizioni corte	46			2	167	12	206			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	19.609							500	19.109	
- posizioni lunghe								500	19.109	
- posizioni corte	19.609									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	21.186									

5.f) Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio) - (dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze													8.107	7.562		1.005	748	
A.2 Incagli													18.498	6.292		1.416	163	
A.3 Esposizioni ristrutturate													3.684	9				
A.4 Esposizioni scadute													7.447	143		2.277	24	
A.5 Altre esposizioni	248.789			3.427		5	14.137		15	1.308			619.508		1.985	185.683		149
Totale A	248.789			3.427		5	14.137		15	1.308			657.244	14.006	1.985	190.381	935	149
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze														163				
B.2 Incagli														313	50			
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni				1.835			1.435						61.421			9.836		
Totale B				1.835			1.435						61.897	50		9.836		
Totale (A+B) 31-12-2011	248.789			5.262		5	15.572		15	1.308			719.141	14.056	1.985	200.217	935	149

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE RETTIFICHE DI VALORE EFFETTUATE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni / Controparti	Governi e Banche Centrali		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Imprese di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze									2.639		134	
A.2 Incagli									5.813		50	
A.3 Esposizioni ristrutturate												
A.4 Esposizioni scadute									117		12	
A.5 Altre esposizioni									2		1	
TOTALE									8.571		197	

5.g) Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)
(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	9.112	8.310								
A.2 Incagli	19.914	6.455								
A.3 Esposizioni ristrutturate	3.684	9								
A.4 Esposizioni scadute	9.724	167								
A.5 Altre esposizioni	1.071.509	2.153	1.299	1	44					
Totale	1.113.943	17.094	1.299	1	44					
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	163									
B.2 Incagli	313	50								
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	74.468						59			
Totale	74.944	50					59			
Totale 31-12-2011	1.188.887	17.144	1.299	1	44		59			

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	9.072	8.229					40	81
A.2 Incagli	19.914	6.455						
A.3 Esposizioni ristrutturate	3.684	9						
A.4 Esposizioni scadute	9.724	167						
A.5 Altre esposizioni	818.215	2.148	1.927	4	251.138	1	229	
Totale	860.609	17.008	1.927	4	251.138	1	269	81
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	163							
B.2 Incagli	313	50						
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	73.655		7		396		410	
Totale	74.131	50	7		396		410	
Totale 31-12-2011	934.740	17.058	1.934	4	251.534	1	679	81

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)
(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	205.010		957							
Totale	205.010		957							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	6.812									
Totale	6.812									
Totale 31-12-2011	211.822		957							

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	117.273		13.112		74.625			
Totale	117.273		13.112		74.625			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	6.576				236			
Totale	6.576				236			
Totale 31-12-2011	123.849		13.112		74.861			

5.h) Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde (dati in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	20.361	19.986	2.923	4.285
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	5.986	13.194	1.414	8.304
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	2.833	10.683		7.931
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.970	360		
B.3 altre variazioni in aumento	183	2.151	1.414	373
C. Variazioni in diminuzione	8.925	6.811	644	2.698
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		1.815		1.516
C.2 cancellazioni	5.555	3		1
C.3 incassi	1.973	2.023	644	821
C.4 realizzi per cessioni	1.397			
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.970		360
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale	17.422	26.369	3.693	9.891
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	583			

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (dati in migliaia di euro)

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore: per il dettaglio delle metodologie si rimanda al capitolo a pag. 30 del presente documento.

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	11.089	2.523	10	38
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	3.415	5.910	3	162
B.1 rettifiche di valore	2.773	5.910	3	162
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	528			
B.3 altre variazioni in aumento	114			
C. Variazioni in diminuzione	6.194	1.978	4	33
C.1 riprese di valore da valutazione	392	296	4	32
C.2 riprese di valore da incasso	247	1.151		
C.3 cancellazioni	5.555	3		1
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		528		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	8.310	6.455	9	167
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	111			

Rettifiche di valore nette, imputate a conto economico, per deterioramento di crediti
(dati in migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31-12-2011
	(1)			(2)				
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	
A. Crediti verso banche - finanziamenti - titoli di debito								
B. Crediti verso clientela:	(28)	(8.740)		405	2.370		378	(5.615)
- finanziamenti	(28)	(8.740)		405	2.370		378	(5.615)
- titoli di debito								
C. Totale	(28)	(8.740)		405	2.370		378	(5.615)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

TAVOLA 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

6.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha utilizzato nel corso del 2011 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's Investors Service Inc. per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Enti del Settore Pubblico" ed "Enti Territoriali".

Il downgrading dell'Italia deciso - ad ottobre 2011 - dall'Agenzia Moody's (dal rating Aa2 ad A2) ha implicato il passaggio dello Stato italiano alla classe di merito di credito 2 nel mapping (il raccordo tra il rating ed i fattori di ponderazione da applicare) ufficializzato dall'Organo di Vigilanza. Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò ha dunque comportato un aumento della ponderazione da applicare alle esposizioni verso Intermediari vigilati italiani con durata originaria/residua superiore ai 3 mesi e degli enti del settore pubblico (dal 20 al 50%). Tale declassamento ha trovato riflesso anche nelle ponderazioni delle esposizioni assistite da garanzie rilasciate da tali controparti e quindi anche dai consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB.

Il successivo ulteriore downgrading di 1 notch (dal rating A2 a A3) dello scorso febbraio non ha comportato invece variazioni della classe di merito creditizio dello Stato italiano (attualmente classe 2) e dunque non ha riflessi immediati sui requisiti patrimoniali.

Si precisa che fino al 31 dicembre 2008 la Banca ha utilizzato – su espressa autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza – le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECA SACE Spa per determinare i fattori di ponderazione delle esposizioni verso "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" – e, quindi, verso gli "Intermediari Vigilati", gli "Enti Territoriali" e gli "Enti del Settore Pubblico". A partire dal 1° gennaio 2009, la Banca ha dovuto provvedere a riorientare le proprie scelte – più sopra descritte – al fine di adeguarsi alle vigenti disposizioni prudenziali che non prevedono la possibilità di utilizzare i giudizi delle ECA per portafogli diversi da quello "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali".

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

PORTAFOGLI	ECA/ECAI (2011)	CARATTERISTICHE DEI RATING
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	<i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali		
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo		
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	<i>solicited</i>
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un <i>rating</i> a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un <i>rating</i> a breve termine		

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

6.b) INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli	Classi di Merito Creditizio							
	1		2		4		5	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Amministrazioni e banche centrali	243.882.506,42	243.882.506,42	0,00	0,00	0,00	0,00	26.666,07	26.666,07
Intermediari vigilati	0,00	0,00	103.288.182,51	103.288.182,51	842.134,20	842.134,20	0,00	0,00
Enti territoriali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0,00	0,00	3.007.126,98	2.869.765,28	0,00	0,00	7.520,00	7.520,00
Banche multilaterali di sviluppo	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Organizzazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Imprese ed altri soggetti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni al dettaglio	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Posizioni verso cartolarizzazioni			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni garantite da immobili	0,00	0,00	0,00	137.361,70	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni scadute	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre esposizioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	243.882.506,42	243.882.506,42	106.295.309,49	106.295.309,49	842.134,20	842.134,20	34.186,07	34.186,07

Portafogli	Classi di Merito Creditizio		TOTALE		Deduzione dal patrimonio di vigilanza
	UNRATED		Ante CRM	Post CRM	
	Ante CRM	Post CRM			
Amministrazioni e banche centrali	12.889.035,00	57.077.838,89	256.798.207,49	300.987.011,38	0,00
Intermediari vigilati	233.077.598,74	248.007.079,63	337.207.915,45	352.137.396,33	0,00
Enti territoriali	1.308.728,31	1.308.728,31	1.308.728,31	1.308.728,31	0,00
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	14.719.366,27	13.134.563,22	17.734.013,25	16.011.848,50	0,00
Banche multilaterali di sviluppo	31.066,64	283.342,41	31.066,64	283.342,41	0,00
Organizzazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Imprese ed altri soggetti	254.350.797,43	405.322.700,62	254.350.797,43	405.322.700,63	0,00
Esposizioni al dettaglio	628.910.796,78	172.687.628,06	628.910.796,78	172.687.628,06	0,00
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	15.500.126,63	15.500.126,63	15.500.126,63	15.500.126,63	0,00
Posizioni verso cartolarizzazioni			0,00	0,00	
Esposizioni garantite da immobili	0,00	224.700.847,39	0,00	224.838.209,09	0,00
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni scadute	43.939.885,45	45.076.936,89	43.939.885,45	45.076.936,89	0,00
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre esposizioni	32.400.048,41	54.027.657,61	32.400.048,41	54.027.657,61	0,00
TOTALE	1.237.127.449,66	1.237.127.449,66	1.588.181.585,84	1.588.181.585,84	0,00

Tavola 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IBR

Non applicabile.

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

INFORMATIVA QUALITATIVA

8.a) Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

8.b) Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione, della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica e sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata validati dalla locale Federazione delle BCC;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli, denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (*loan-to-value*) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative); per gli immobili non residenziali esso è pari al 50% ;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del Patrimonio di Vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente verso quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza semestrale. La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;

- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi.
- durata residua della garanzia normalmente non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca, utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressamente in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

8.c) Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

8.d) Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore, soci di società di persone nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale, fatte salve le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico (Mediocredito Centrale).

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

8.e) Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e non gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

8.f) INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizioni coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni e Banche centrali	1.129.870	0	42.097.091	0
Intermediari vigilati	924.104	0	15.601.329	0
Enti territoriali	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	180.660	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0
Altre esposizioni	25.169.316	0	0	0
Totale esposizione	27.403.950	0	57.698.420	0

TAVOLA 9 - Rischio di controparte

9.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario ed alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli.

La Banca utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C.
- il metodo semplificato per le operazioni *Securities Financing Transactions*.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria, non può assumere in proprio, né offrire alla propria clientela, derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari e mutui.

L'esposizione al rischio di controparte derivante dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca e/o di primarie controparti italiane ed estere.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" attive e passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto governi, banche centrali, banche.

Per quanto riguarda il rischio di correlazione sfavorevole, in considerazione della natura delle operazioni della Banca da un lato e dell'entità marginale del rischio di controparte in generale ed in particolare quello derivante dai derivati dall'altro, non si ritiene necessaria l'impostazione di specifiche policy aziendali.

Si precisa inoltre che la Banca, trattandosi di una BCC, è priva di rating pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (downgrading).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

9.b) Rischio di controparte – Esposizione fair value

(dati in migliaia di euro)

	Fair Value lordo positivo	Riduzione per compensazione lordo compens.	Fair Value positivo NETTO (al netto acc. compensazione)	Garanzie reali	Fair value NETTO (al netto di compensazioni e garanzie)	EAD (metodo std.)	Valore nozion. derivati cred. a copertura rischio ctp.
Derivati OTC	2.199	0	2.199	0	2.199	3.191	0
Operazioni SFT	152.443	0	152.443	151.993		152.443	0
Operazioni LST	16	0	16	0		20	0

Rischio di controparte – Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante

(dati in migliaia di euro)

	Contratti su tassi di interesse	Contratti FX	Contratti su titoli di capitale	Contratti su crediti	Contratti su commodity
Derivati OTC	2.199	0	0	0	0
Operazioni SFT	152.443	0	0	0	0
Operazioni LST	0	16	0	0	0

TAVOLA 10 - Operazioni di cartolarizzazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nei primi mesi del 2011 la Banca ha avviato una operazione di autocartolarizzazione, in collaborazione con altre banche locali, di mutui ipotecari con destinazione acquisto e ristrutturazione della prima casa erogati a persone fisiche.

L'operazione, conclusa nel mese di luglio 2011, è stata eseguita in modalità "multioriginator" ed ha consentito l'emissione, tramite una società veicolo, di obbligazioni sottoscritte dalle Banche partecipanti all'operazione, e adeguate per acquisire liquidità tramite la Banca Centrale Europea.

L'operazione ha riguardato la cessione di un ammontare di 75 milioni di euro di mutui e la contestuale emissione di titoli da parte della società veicolo per un totale di 77 milioni di euro.

Nel corso dei primi mesi del 2012 è stata avviata una nuova operazione, analoga alla precedente, che avrà per oggetto mutui ipotecari e chirografari erogati alle imprese e che troverà compimento nell'estate del 2012 con l'obiettivo di sottoporre a cartolarizzazione circa 170 milioni di mutui e di recuperare liquidità minima intorno a 50 milioni.

In una cartolarizzazione tradizionale avviene il trasferimento del rischio di credito mediante la cessione delle attività cartolarizzate ad una società veicolo. Tale fattispecie di operazione è riconosciuta ai fini prudenziali se sono rispettate determinate condizioni previste dalla normativa di Vigilanza³, tra le quali il "trasferimento in misura significativa a terzi" del rischio di credito a cui sono esposte le attività cartolarizzate.

Considerato che le operazioni poste in essere dalla Banca non soddisfano tale requisito e che il rischio di credito su tali attività non è trasferito a terzi ma viene mantenuto in capo alla Banca medesima, le attività cartolarizzate continuano a rientrare nell'attivo di Bilancio e sulle stesse la Banca determina per intero l'assorbimento patrimoniale sotto il profilo del rischio di credito.

La Banca dunque è consapevole che nella sostanza tali operazioni non generino un vero e proprio rischio derivante da cartolarizzazioni ma che le stesse rientrino nel novero del rischio di credito.

Di conseguenza non viene esposta la relativa tavola quantitativa.

³ Cfr. Circolare 263/06 di Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 2, Parte Seconda.

TAVOLA 11 – Rischio di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

Non applicabile.

TAVOLA 12 - Rischio operativo

12.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre) e determinato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione; l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio operativo (metodo base)

Margine di intermediazione al 31/12/2011	27.737.453	
Margine di intermediazione al 31/12/2010	21.973.894	
Margine di intermediazione al 31/12/2009	19.002.450	
Media	22.904.599	
Requisito rischio operativo (pari al 15%)		3.435.690

TAVOLA 13 - Esposizioni in strumenti di capitale

13.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

"Attività finanziarie disponibili per la vendita"

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*).

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, raramente e solo qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value* con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti". Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, gli investimenti in strumenti di capitale, il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel Patrimonio netto, viene stornata dal Patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita". Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al Patrimonio netto. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione, sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso, vengono rilevati a conto economico.

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a Patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

13.b,c,d,e) INFORMATIVA QUANTITATIVA

Attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale e O.I.C.R.)

Voci/Valori	Totale 31-12-2011			Totale 31-12-2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di capitale			2.532			408
1.1 Valutati al fair value						
1.2 Valutati al costo			2.532			408
2. Quote di O.I.C.R.		15.500				
Totale		15.500	2.532			408

Si specifica che i titoli di capitale sono relativi a partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della banca. Tali partecipazioni sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. La voce "Quote di O.I.C.R." si riferisce ad un fondo immobiliare chiuso.

Si evidenzia che nell'esercizio 2011 il conto economico è stato interessato esclusivamente dalla contabilizzazione di dividendi su partecipazioni per 28 mila euro.

Al 31/12/2011 non sono presenti utili/perdite su Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. non realizzati.

TAVOLA 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

14.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*); in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro. Le attività e passività – rientranti nel portafoglio bancario (*Banking book*) - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Per ciascuna fascia di scadenza, le attività e le passività vengono ponderate utilizzando i fattori indicati nella normativa: tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi - 200 punti base per tutte le scadenze – e un'approssimazione della *duration* modificata relativa ad ogni singola fascia. Le posizioni attive ponderate vengono compensate con quelle passive ponderate, ottenendo in tale modo le posizioni nette di ogni fascia temporale.

Ai fini della determinazione del capitale interno la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *Supervisory Test*, applicando il principio di non negatività dei tassi.

Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo).

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato. I valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dello *shock* di 200 punti base ipotizzato.

L'importo di capitale interno viene rapportato al Patrimonio di Vigilanza, ottenendo in questo modo l'indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%. Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca d'Italia si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua inoltre prove di *stress* avvalendosi del medesimo approccio metodologico, modificato attraverso un incremento di 250 punti base dello *shock* di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo).

La Banca d'Italia, nel VI aggiornamento di dicembre 2010 della Circ. 263/06, ha introdotto una nuova versione del modello semplificato che prevede, tra l'altro, una nuova modellizzazione dei conti correnti passivi ai fini della loro ripartizione temporale (nella fascia "a vista" viene ricondotta una quota fissa del 25% di tale aggregato; il rimanente importo viene distribuito nelle successive otto fasce temporali - da "fino a 1 mese" a "da 4 a 5 anni" - in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti).

Le stime di impatto condotte adottando lo scenario +/- 200 punti base evidenziano che l'applicazione della nuova modellizzazione di tali poste incide significativamente sulla determinazione dei livelli di esposizione al rischio, a motivo dell'incremento generato nella *duration*

media del passivo.

In particolare tali stime mostrano al 31/12/2011, rispetto ad una misurazione condotta applicando la precedente ripartizione per fasce temporali, un incremento dell'assorbimento per rischio di tasso di interesse da 5 a 8 milioni.

Quanto sopra in assenza di recenti variazioni significative nell'operatività - in termini di mix tra tassi fissi e tassi variabili delle principali voci di attivo e passivo - che possano giustificare un così rilevante aumento del livello di capitale interno.

Si sottolinea inoltre che in applicazione dei precedenti riferimenti regolamentari, la Banca ha proceduto nel corso del tempo ad approntare politiche di contenimento del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, attraverso una gestione integrata degli attivi e dei passivi con la finalità di pervenire ad un'equilibrata (nell'ottica regolamentare) composizione degli attivi e dei passivi.

Sulla base delle considerazioni dianzi esposte, la Banca non ritiene che il nuovo criterio di ripartizione nelle fasce temporali della somma dei conti correnti passivi e dei depositi liberi produca evidenze aderenti alla propria effettiva situazione tecnica ed operativa.

Ai fini del resoconto Icaap 2011, nelle more degli esiti del confronto citato, la Banca ha deciso di sviluppare le misurazioni richieste dalla disciplina sul rischio di tasso sia con le nuove modalità di ripartizione temporale della somma dei conti correnti passivi e dei depositi liberi sia con quelle precedenti in quanto si ritiene comunque opportuno rappresentare i risultati determinati secondo entrambe le modalità.

Il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse utilizzato ai fini dell'auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è stato determinato sulla base del criterio di modellizzazione di conti correnti passivi e dei depositi liberi previsto dalle previgenti disposizioni, ovvero:

- nella fascia "a vista", sino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi;
- per il rimanente importo nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "da 6 mesi ad 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

La banca non ha assoggettato i finanziamenti con opzione di rimborso anticipato a specifica modellizzazione, nella determinazione del rischio di tasso, in relazione all'irrelevante entità del valore storico di tale aggregato rispetto al totale degli impieghi a clientela (nel 2011 pari a circa 1%).

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

14.b) INFORMATIVA QUANTITATIVA

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO al 31/12/2011

POSIZIONI IN EURO

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITÀ (A)	PASSIVITÀ (B)	POSIZIONI NETTE (A) - (B)	a) Duration modificata approssimata
A vista e a revoca	10	827.073.558	285.211.019	541.862.539	-
fino a 1 mese	25,35	76.187.041	260.349.311	(184.162.270)	0,04
da oltre 1 mese a 3 mesi	40	176.982.203	327.018.328	(150.036.125)	0,16
da oltre 3 mesi a 6 mesi	50	135.963.460	180.908.327	(44.944.867)	0,36
da oltre 6 mesi a 1 anno	60	29.111.253	193.081.732	(163.970.479)	0,715
da oltre 1 anno a 2 anni	70,80	68.446.231	68.365.541	80.690	1,385
da oltre 2 anni a 3 anni	160	40.335.983	76.852.397	(36.516.414)	2,245
da oltre 3 anni a 4 anni	170	12.055.506	31.072.622	(19.017.116)	3,07
da oltre 4 anni a 5 anni	180	11.471.787	411.070	11.060.717	3,855
da oltre 5 anni a 7 anni	310	20.489.988	27.691.176	(7.201.188)	5,075
da oltre 7 anni a 10 anni	330	26.854.045	13.971.301	12.882.744	6,630
da oltre 10 anni a 15 anni	430	53.197.307	20.865.388	32.331.919	8,920
da oltre 15 anni a 20 anni	460	12.140.931	90.110	12.050.821	11,215
oltre 20 anni	490	3.198.747	30.390	3.168.357	13,015

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE IN EURO (E.E.): SOMMA ALGEBRICA DI TUTTE LE POSIZIONI NETTE 5.025.020

ipotesi di shock positivo

b) Shock di tasso ipotizzato	PONDERAZI ONE a x b	ESPOSIZIONI PONDERATE
	0,00%	-
200	0,08%	(147.330)
200	0,32%	(480.116)
200	0,72%	(323.603)
200	1,43%	(2.344.778)
200	2,77%	2.235
200	4,49%	(1.639.587)
200	6,14%	(1.167.651)
200	7,71%	852.781
200	10,15%	(730.921)
200	13,26%	1.708.252
200	17,84%	5.768.014
200	22,43%	2.702.999
200	26,03%	824.723

ipotesi di shock negativo

c) Shock di tasso con applicazione floor	PONDERAZI ONE a x c	ESPOSIZIONI PONDERATE
	0,00%	-
(102)	-0,04%	75.433
(136)	-0,22%	325.518
(162)	-0,58%	261.633
(141)	-1,01%	1.657.992
(131)	-1,82%	(1.467)
(136)	-3,04%	1.111.640
(154)	-4,72%	896.756
(172)	-6,65%	(735.097)
(200)	-10,15%	730.921
(200)	-13,26%	(1.708.252)
(200)	-17,84%	(5.768.014)
(200)	-22,43%	(2.702.999)
(200)	-26,03%	(824.723)

(6.680.660)

POSIZIONI IN VALUTA

FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITÀ (A)	PASSIVITÀ (B)	POSIZIONI NETTE (A) - (B)	a) Duration modificata approssimata
A vista e a revoca	10	3.059.163	238.752	2.820.411	-
fino a 1 mese	25,35	2.197.048	716.124	1.480.924	0,04
da oltre 1 mese a 3 mesi	40	475.651	1.986.765	(1.511.114)	0,16
da oltre 3 mesi a 6 mesi	50	375.518	1.001.665	(626.147)	0,36
da oltre 6 mesi a 1 anno	60	44.910	2.250.121	(2.205.211)	0,715
da oltre 1 anno a 2 anni	70,80	-	-	-	1,385
da oltre 2 anni a 3 anni	160	-	-	-	2,245
da oltre 3 anni a 4 anni	170	-	-	-	3,07
da oltre 4 anni a 5 anni	180	-	-	-	3,855
da oltre 5 anni a 7 anni	310	1.371	-	1.371	5,075
da oltre 7 anni a 10 anni	330	-	-	-	6,630
da oltre 10 anni a 15 anni	430	-	-	-	8,920
da oltre 15 anni a 20 anni	460	-	-	-	11,215
oltre 20 anni	490	-	-	-	13,015

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE IN VALUTA (E.V.): SOMMA ALGEBRICA DI TUTTE LE POSIZIONI NETTE (39.554)

ipotesi di shock positivo

b) Shock di tasso ipotizzato	PONDERAZI ONE a x b	ESPOSIZIONI PONDERATE
	0,00%	-
200	0,08%	1.185
200	0,32%	(4.836)
200	0,72%	(4.508)
200	1,43%	(31.535)
200	2,77%	-
200	4,49%	-
200	6,14%	-
200	7,71%	-
200	10,15%	139
200	13,26%	-
200	17,84%	-
200	22,43%	-
200	26,03%	-

ipotesi di shock negativo

c) Shock di tasso con applicazione floor	PONDERAZI ONE a x c	ESPOSIZIONI PONDERATE
	0,00%	-
(102)	-0,04%	(607)
(136)	-0,22%	3.279
(162)	-0,58%	3.645
(141)	-1,01%	22.298
(131)	-1,82%	-
(136)	-3,04%	-
(154)	-4,72%	-
(172)	-6,65%	-
(200)	-10,15%	(139)
(200)	-13,26%	-
(200)	-17,84%	-
(200)	-22,43%	-
(200)	-26,03%	-

28.476

EURO 5.025.020

ALTRE VALUTE - 39.554

IMPATTO NEGATIVO AL CAPITALE ECONOMICO DELL'IPOTESI DI SHOCK POSITIVO SUI TASSI DI INTERESSE (4.985.466)

IMPATTO POSITIVO AL CAPITALE ECONOMICO DELL'IPOTESI DI SHOCK NEGATIVO SUI TASSI DI INTERESSE 6.652.184

PATRIMONIO DI VIGILANZA 81.485.675

% INDICE DI RISCHIO: E.C. / PATRIMONIO DI VIGILANZA -6,12%

81.485.675

8,16%

TAVOLA 15 – Sistemi e prassi di remunerazione ed incentivazione

15.a) INFORMATIVA QUALITATIVA

Processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione e modalità attraverso le quali è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

In ossequio a quanto previsto dalla normativa, le politiche e le prassi di remunerazione che la Banca ha adottato sono in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo e sono collegate ai risultati aziendali definiti in sede di pianificazione strategica e operativa.

Le politiche citate si fondano sul rispetto della vigente normativa e si ispirano ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

Il sistema di remunerazione ed incentivazione della Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù si ispira ai seguenti principi:

- promuovere il rispetto della legge e disincentivare qualsiasi violazione;
- essere coerente con gli obiettivi della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni nonché con le politiche di prudente gestione del rischio e le strategie di lungo periodo;
- non creare situazioni di conflitto di interesse;
- non disincentivare, negli organi e nelle funzioni a ciò deputate, l'attività di controllo;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della banca;
- improntare i comportamenti alla massima correttezza nelle relazioni con la clientela.

La Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù ha provveduto ad un'analisi delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con il Provvedimento del 30 marzo 2011 e ad una declinazione delle stesse in applicazione del principio di proporzionalità ivi richiamato.

L'applicazione del principio di proporzionalità tiene conto - oltre che dei profili dimensionali e di complessità operativa della banca – del modello giuridico e di business e dei conseguenti diversi livelli di rischio ai quali risulta o può risultare esposta. A tale ultimo proposito la Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria non persegue, in base ai principi che ne ispirano l'attività e ai vincoli normativi conseguenti, attività speculative e adotta un modello di banca tradizionale che limita significativamente, rispetto ad altre istituzioni finanziarie, l'assunzione del rischio. L'attività della Banca si rivolge prevalentemente nei confronti dei soci e in un contesto di forte radicamento nel territorio, di cui è espressione.

Alla luce di quanto sopra ed in considerazione dell'appartenenza alla quarta macro-categoria SREP, costituendo, quindi, ai fini del Provvedimento, "intermediario minore", la Banca ha ritenuto di non applicare le disposizioni di cui ai paragrafi:

- § 5.2.3, attinente il riconoscimento di una quota sostanziale di retribuzione variabile in azioni o strumenti innovativi e non innovativi di capitale;
- § 5.2.4, inerente il differimento di una quota sostanziale della retribuzione variabile nel tempo, e, conseguentemente, 5.2.5 inerente i meccanismi di correzione che operano durante il periodo di differimento (cd. sistemi di malus);
- § 5.3, secondo periodo, attinente il trattenimento per 5 anni e l'assoggettamento a meccanismi di rettifica ex post dei benefici pensionistici discrezionali.

La Banca ha, inoltre, deciso di non istituire il Comitato di Remunerazione nell'ambito del Consiglio di Amministrazione. Le relative funzioni sono svolte dal medesimo organo amministrativo.

Ciò premesso, sempre in applicazione del già citato principio di proporzionalità, la Banca ha definito le proprie politiche di remunerazione, fermo restando il rispetto degli obiettivi del Provvedimento, tenendo conto dei peculiari profili organizzativi e dimensionali, dello specifico profilo di esposizione ai rischi nonché della necessaria osservanza della specifica disciplina contrattuale, collettiva ovvero individuale, applicabile.

La Banca, nel rispetto di quanto previsto dal Provvedimento, integra il processo di determinazione e di controllo delle politiche retributive e i ruoli delle funzioni aziendali coinvolte nello stesso.

A) Identificazione del "personale più rilevante"

In applicazione del paragrafo 3.2 delle citate Disposizioni, la Banca ha condotto un'autovalutazione finalizzata a identificare la "categoria del personale più rilevante" sulla cui base ha individuato i seguenti soggetti:

- i componenti il Comitato Esecutivo,
- il Direttore Generale,
- il responsabile del Settore Operativo,
- il responsabile del Settore Risk Management e Organizzazione,
- il responsabile della funzione compliance.

B) Organi Sociali

Il sistema di remunerazione degli Organi Sociali della Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

B.1 Amministratori

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- qualora componenti del Comitato Esecutivo, sono parimenti destinatari di un gettone di presenza stabilito dall'Assemblea quale rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- in nessun caso gli Amministratori sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- tutti gli Amministratori dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate anch'esse dall'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. e 39 dello Statuto, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto, quali il Presidente, il Vice presidente, i componenti del Comitato Esecutivo, avvalendosi anche delle informazioni fornite dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche della Categoria, e correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte.

Per quanto concerne gli Amministratori investiti di particolari cariche, si rappresenta che le disposizioni di Statuto assegnano, in particolare al Presidente, numerosi compiti e correlate responsabilità.

L'impegno è, in particolare, ravvisabile nelle disposizioni di Statuto che attribuiscono al Presidente un ruolo di coordinamento dei lavori del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea (art. 40, primo comma, e art. 26, Statuto) nonché l'onere di far pervenire ai componenti il Consiglio di Amministrazione adeguate informazioni sulle materie oggetto delle sedute consiliari (cfr. art. 2381, primo comma, cod. civ.; art. 40, Statuto).

Tale attività comporta un raccordo con la Direzione che ha il compito – unitamente alla struttura – di predisporre la documentazione di natura tecnica per le riunioni del Consiglio di Amministrazione.

Più in generale, il Presidente si pone quale interlocutore degli organi interni di controllo e dei comitati eventualmente costituiti, e comunque quale soggetto che indirizza l'attività degli Organi collegiali.

A questa funzione si aggiungono i compiti propri di legale rappresentante della società attribuiti al Presidente da norme statutarie e dal codice civile.

Infine, nella specifica realtà della Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù, il Presidente è anche chiamato ad un particolare impegno nella relazione con la base sociale della stessa.

Analoghe considerazioni possono svolgersi per il Vice presidente sia per i profili di sostituzione del Presidente (art. 40 Statuto) che per i naturali rapporti di stretta collaborazione che si instaurano fra detti esponenti aziendali.

B.2 Sindaci

I Sindaci sono destinatari:

- di un compenso, stabilito dall'Assemblea, consistente in un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dall'Assemblea.

C) Personale dipendente

C.1 Direttore Generale e altri dirigenti

Il trattamento economico riconosciuto al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è stabilito dal Consiglio di Amministrazione, cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale. Tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008. In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o

incentivanti.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la loro capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Come previsto dalla normativa di vigilanza, quindi, la prestazione deve tenere conto della gestione del rischio e del presidio della liquidità e del patrimonio. A tal fine, il peso relativo di tutte le componenti variabili non eccederà il 30% per cento della retribuzione annua lorda fissa globale.

In ogni caso, la Banca si riserva di definire modalità atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd.clausole di claw-back).

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Eventuali incentivi all'esodo che la Banca intendesse attivare saranno adottati in conformità a quanto stabilito dal Provvedimento della Banca d'Italia.

C.2) Quadri Direttivi e Aree Professionali

Le retribuzioni corrisposte al personale della BCC-CR appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2007, nonché del contratto di secondo livello stipulato il 2 febbraio 2010 dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte Valle d'Aosta e Liguria.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabili per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo della retribuzione annua lorda globale per la componente variabile così articolato per le seguenti figure e ruoli aziendali:

- 10% della retribuzione fissa globale per le Aree Professionali;
- 30% della retribuzione fissa globale per i Quadri Direttivi; sono previsti compensi variabili contenuti in accordi individuali stabiliti in sede di assunzione, ma gli stessi dovranno stabilire specifici vincoli di patrimonializzazione, livello di liquidità e di rischio a cui subordinare il pagamento di questi emolumenti; in tutti i casi la parte variabile avrà un tetto massimo.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

In ogni caso, la Banca si riserva di definire modalità atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd.clausole di claw-back).

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del vigente CCNL.

Eventuali incentivi all'esodo che la Banca intendesse attivare saranno adottati in conformità a quanto stabilito dal Provvedimento della Banca d'Italia.

D) Funzioni di controllo interno

Oltre a quanto specificamente previsto in ragione dell'inquadramento contrattuale, la retribuzione del personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno è adeguata al ruolo ricoperto tenuto conto dei requisiti di indipendenza, professionalità e autorevolezza richiesti. La Banca non ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale. La parte variabile della remunerazione è contenuta.

E) collaborazioni e incarichi professionali

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza.

Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra sono adeguatamente documentati e comunque

proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

In particolare, con riferimento ai professionisti iscritti in appositi albi, i compensi sono parametrati alle tariffe professionali.

Con riferimento ai lavoratori a progetto e a quelli non iscritti in appositi albi, si fa riferimento ai compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo nel luogo di esecuzione del rapporto (particolare attenzione viene prestata all'eventuale presenza di promotori finanziari, i cui compensi sono improntati a criteri coerenti con la peculiare attività svolta e i profili di rischio connessi, improntati non solo al conseguimento di obiettivi commerciali ma anche a criteri di correttezza nella relazione con la clientela, contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutela e fidelizzazione della clientela, rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e di auto-disciplina)".

F) Revisione legale dei conti

Il corrispettivo spettante al soggetto incaricato della revisione legale dei conti, ai sensi del D.lgs. 39/2010 è determinato dall'Assemblea all'atto del conferimento dell'incarico e per l'intera durata dello stesso.

L'attuazione delle politiche di remunerazione adottate è soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo interno, ciascuna secondo le rispettive competenze:

- la funzione di compliance, effettua un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio per assicurare che il sistema premiante aziendale sia tempestivamente e pienamente adeguato alle disposizioni di riferimento, al codice etico e agli standard di condotta applicabili, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;
- la funzione di revisione interna verifica, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa. Gli esiti delle verifiche condotte sono portati a conoscenza dell'Assemblea.

Entrambe le funzioni riferiscono sui risultati delle verifiche compiute agli organi competenti per l'adozione di eventuali misure correttive.

La pianificazione delle attività di controllo delle due funzioni tiene conto dei compiti di verifica citati. Con riferimento alla Funzione di revisione interna si precisa che la stessa è esternalizzata alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta.

Come sopra riportato, la Banca si riserva la possibilità nel futuro di indicare per il personale rilevante specifiche clausole di claw back le quali dispongono che, in presenza di comportamenti fraudolenti, colpa grave, o violazione delle istruzioni di vigilanza o delle disposizioni aziendali in materia di politiche di remunerazione, il dipendente è obbligato alla restituzione, in tutto o in parte, dei bonus erogati a titolo incentivante.

Tale obbligo sarà comunque circoscritto a 1 anno successivo alla corresponsione del bonus.

E' stato stabilito inoltre che:

§ la cessazione dal servizio del personale per iniziativa dell'azienda possa avvenire attraverso accordi individuali di risoluzione consensuale che, al fine di minimizzare il rischio di eventuali oneri aziendali connessi a eventuali vertenze, possono prevedere il riconoscimento di una incentivazione all'esodo anche con criteri e modalità riconducibili alle previsioni contrattuali vigenti (collegio arbitrale, indennità supplementare...);

§ per taluni dipendenti delle diverse categorie professionali distintisi particolarmente per merito e fidelizzazione all'azienda, a conclusione del rapporto di lavoro per raggiungimento dell'età pensionabile, unitamente a quanto previsto normativamente, possa essere prevista la corresponsione di un riconoscimento economico per l'impegno lavorativo profuso.

L'importo erogato a fronte di queste fattispecie dovrà essere di contenuta entità e non potrà in ogni caso essere superiore a una annualità di retribuzione lorda del dipendente stesso.

Le politiche di remunerazione prevedono, infine, la possibilità per la Banca di attivare, ove ne ricorrano i presupposti, incentivi all'esodo, adottati in conformità alle Disposizioni emanate dalla Banca d'Italia, rispondenti a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale e finalizzati a favorire l'adesione a misure di sostegno previste, dalla legge o dalla contrattazione collettiva, per la generalità dei dipendenti. In particolare, la relativa definizione non dovrà produrre effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e prevedere clausole di claw back per i casi di comportamenti fraudolenti.

Qualora la Banca intendesse attivare incentivi all'esodo applicati nei confronti di personale rilevante, questi dovranno rispettare, in quanto applicabili, le regole previste dal Paragrafo 5 delle Disposizioni, attinenti il collegamento alle performance realizzate e ai rischi assunti e la previsione di meccanismi di claw-back per i casi di comportamenti fraudolenti o di colpa grave e i compensi corrisposti in violazione delle Disposizioni.

La Banca può prevedere, per il personale rilevante, meccanismi di riconoscimento pensionistici aggiuntivi (golden parachutes negoziati con il personale interessato) che saranno considerati come benefits.

Caratteristiche di maggiore rilievo del sistema di remunerazione

Fermo quanto già illustrato con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, di seguito si richiamano le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, distintamente per le diverse categorie interessate.

Il trattamento economico riconosciuto al **Direttore Generale e agli altri Dirigenti dal Consiglio di Amministrazione** - cui, ai sensi dell'art. 35 dello Statuto sociale, compete anche la nomina e la determinazione delle relative attribuzioni - è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008.

In particolare, una parte del trattamento economico applicato al Direttore Generale e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

Tale parte fissa del trattamento economico si compone delle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo, previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali (ad esempio eventuali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo);
- benefit: forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di pattuizioni individuali. I benefit comprendono autovettura e i relativi costi di utilizzo e manutenzione.

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali o individuali e comprende:

- premio annuale erogato, sulla base di risultati aziendali conseguiti, ai sensi dell'art. 18 del CCNL Dirigenti; poiché la disposizione contrattuale citata non esprime parametri specifici a cui è collegato il premio in parola, riferendosi, in via generica, ai "risultati aziendali conseguiti", l'erogazione dello stesso avviene in considerazione dei criteri di seguito riportati atti ad assicurare la correlazione del premio all'effettività/stabilità di detti risultati in termini di performance misurate al netto dei rischi, tenuto conto del livello delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.
- Incentivi: La banca non ha adottato un sistema di incentivi per il direttore generale e gli altri dirigenti.
- Ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e disponibilità al lavoro. L'erogazione avviene nella forma di 'una tantum'.

La Banca assicura un prudente equilibrio fra componente fissa e variabile della retribuzione del Direttore Generale e degli altri dirigenti, al fine di non limitare la loro capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, in conformità ai criteri evidenziati dalla Banca d'Italia. Come previsto dalla normativa di vigilanza, quindi, la prestazione deve tenere conto della gestione del rischio e del presidio della liquidità e del patrimonio.

Per la corresponsione della parte variabile si pongono i seguenti indicatori.

- Raccolta Diretta Complessiva
- Nuovi Clienti
- Margine di intermediazione/dipendente
- Sofferenze lorde/impieghi
- Total capital ratio (minimo 8%)
- Indicatore di liquidità "NSFR"

Le relative soglie minime che dovranno essere conseguite per la corresponsione del premio sono di anno in anno stabilite dal Consiglio di Amministrazione in funzione dell'andamento del mercato, del quadro macroeconomico nel quale la Banca è inserita e in funzione degli obiettivi stabiliti nel Piano Strategico.

In tutti i casi, il peso relativo di tutte le componenti variabili non eccederà il 30% per cento della retribuzione annua lorda fissa globale.

In ogni caso, la Banca si riserva di definire modalità atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd.clausole di claw-back).

Infine, al Direttore Generale e agli altri dirigenti compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 58 del CCNL Dirigenti.

Eventuali incentivi all'esodo che la Banca intendesse attivare saranno adottati in conformità a quanto stabilito dal Provvedimento della Banca d'Italia.

Le retribuzioni corrisposte al personale della BCC-CR appartenente alla categoria dei quadri direttivi e alle aree professionali sono determinate sulla base delle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali delle Banche di Credito Cooperativo – Casse Rurali ed Artigiane, del 21 dicembre 2007, nonché del contratto di secondo livello stipulato il 2 febbraio 2010 dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte Valle d'Aosta e Liguria.

In particolare, il trattamento economico applicato ai quadri direttivi e alle aree professionali si compone di una parte fissa e invariabile - cioè non correlata a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti - e si articola nelle seguenti voci:

- stipendio;
- eventuali trattamenti indennitari e/o erogazioni connesse all'anzianità di servizio e/o a modalità di esecuzione della prestazione lavorativa, previsti dalla contrattazione collettiva di lavoro;
- altre voci costanti nel tempo previste dalla contrattazione collettiva di lavoro ovvero frutto di pattuizioni individuali quali emolumenti ad personam riconosciuti al fine di acquisire o mantenere particolari professionalità ovvero in occasione del conferimento di particolari incarichi a carattere continuativo).

La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei quadri direttivi e del personale appartenente alle aree professionali sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile, correlata a risultati aziendali ovvero al raggiungimento di specifici obiettivi stabili per gruppi omogenei di lavoratori oppure individuali, e comprende:

- erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL per i quadri direttivi e le aree professionali, denominata Premio di risultato, definita dal secondo livello di contrattazione collettiva, secondo i parametri stabiliti dagli Accordi Collettivi Nazionali del 23 novembre 2006 e 21 dicembre 2007, in relazione ai risultati conseguiti da ciascuna BCC/CRA nell'anno di misurazione rapportati ai risultati ottenuti nel corso dei due esercizi precedenti; l'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato dalla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria sulla base anche dei risultati conseguiti dalle BCC/CRA a livello regionale;;
- ulteriori erogazioni connesse a prestazioni meritevoli in termini di efficacia e di efficienza. Consistono in erogazioni di natura discrezionale e non continuativa, riconosciute in unica soluzione. Per tali erogazioni s'intendono quelle corresponsioni di carattere individuale, definite nel loro ammontare individuale e complessivo nel pieno rispetto del principio di sana e prudente gestione, non riferibili a previsioni di contratto collettivo o a sistemi incentivanti adottati dalla Banca, come sopra descritti - che tuttavia possono coinvolgere più soggetti con la finalità di gratificare il personale dipendente a fronte di particolare impegno dimostrato nell'espletamento della prestazione lavorativa, spirito di servizio e disponibilità al lavoro.

Al fine di assicurare un prudente equilibrio fra le componenti fisse e variabili della remunerazione per non limitare la capacità di mantenere o raggiungere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti, è stato fissato un limite massimo della retribuzione annua lorda globale per la componente variabile così articolato per le seguenti figure e ruoli aziendali:

- 10% della retribuzione fissa globale per le Aree Professionali;
- 30% della retribuzione fissa globale per i Quadri Direttivi; sono previsti compensi variabili contenuti in accordi individuali stabiliti in sede di assunzione, ma gli stessi dovranno stabilire specifici vincoli di patrimonializzazione, livello di liquidità e di rischio a cui subordinare il pagamento di questi emolumenti; in tutti i casi la parte variabile avrà un tetto massimo.

I criteri generali della politica di remunerazione sono accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto. Il personale interessato è informato in anticipo dei criteri utilizzati per determinarne la remunerazione e la valutazione dei risultati cui è collegata la componente variabile. La politica di remunerazione e il processo di valutazione sono adeguatamente documentati e resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

In ogni caso, la Banca si riserva di definire modalità atte a garantire gli interessi aziendali in presenza di comportamenti fraudolenti o di colpa grave del personale (cd.clausole di claw-back).

Infine, ai quadri direttivi e alle aree professionali compete il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dall'art. 83 del vigente CCNL.

Eventuali incentivi all'esodo che la Banca intendesse attivare saranno adottati in conformità a quanto stabilito dal Provvedimento della Banca d'Italia.

Indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari

Si rinvia a quanto già illustrato in precedenza con riguardo alle caratteristiche delle componenti variabili della remunerazione e ai meccanismi di relativo riconoscimento.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati.

Le politiche e i sistemi di remunerazione adottati si incardinano nel complesso delle politiche della Banca con riferimento alle Risorse Umane, poggiate sulla centralità della persona e, quindi, sulla priorità di assicurare il rispetto della sua dignità in tutte le diverse manifestazioni.

Sono pertanto improntate all'impegno di assicurare le condizioni più idonee alla realizzazione professionale di tutti i dipendenti tramite la valorizzazione delle potenzialità dei singoli attraverso processi efficaci, equi e trasparenti, finalizzati a favorire, riconoscere e premiare le competenze professionali nonché il loro sviluppo. Ai dipendenti viene richiesto di esercitare consapevolezza etica, scrupolo professionale e logica di condivisione, devono svolgere la propria attività con la professionalità richiesta dalla natura dei compiti e delle funzioni esercitate, adoperare il massimo impegno nel conseguimento degli obiettivi assegnati (contribuendo alla diffusione della cultura aziendale e al raggiungimento degli obiettivi generali dell'organizzazione aziendale) e svolgere con diligenza le necessarie attività di approfondimento ed aggiornamento.

Riguardo ai principali parametri utilizzati si rinvia a quanto già illustrato in precedenza.

Si precisa che non sono erogate prestazioni non monetarie.

15.b) INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si presenta, in forma tabellare, il valore aggregato delle componenti fisse e variabili della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori

L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate Disposizioni.

RUOLI	RETRIBUZIONE				
	Nr.	FISSA €	FISSA %	VARIABILE €	VARIABILE %
Amministratori con particolari incarichi	2	79.435	100%	0	0%
Altri amministratori	7	49.140	100%	0	0%
Sindaci	3	68.039	100%	0	0%
Alta Direzione e Dirigenti	3	394.382	93,2%%	27.512	6,8%
Altri dipendenti	147	5.818.850	94%	348.159	6%
Collaboratori	4	37.300	100%	0	0%

Si precisa che le componenti variabili corrisposte alle categorie di soggetti sopra indicati sono state erogate in contanti.

Si precisa, inoltre, che gli importi della parte variabile non sono stati soggetti a differimento temporale nella corresponsione.

Con riguardo al personale più rilevante si informa che durante l'esercizio 2011:

- Non sono stati erogati trattamenti di inizio rapporto.
- Non sono stati erogati trattamenti fine rapporto.

Ai sensi delle istruzioni di vigilanza in materia di bilancio bancario, le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e ai Dirigenti sono riportate nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio, nell'ambito delle informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche.